



Dna «contro»

«Mai sopportato i moralisti che pretendono che i giocatori russino alle 11. A vent'anni andare è dormire è l'ultimo dei tuoi pensieri»

Generazione 2009

«Fisico in luogo del cervello calciatori attaccati a playstation e i-pod: si pensa ad altro e la differenza purtroppo, si vede»

due anni dopo, agli europei del 2000. I miei compagni a stappare champagne e io lontano da tutti, a parlare con Totti».

Assonanze bizzarre per il difensore che accarezzava la sfera e duellava sulla fascia con Lizarazu, il minuscolo blue di origine "basca" minacciato di morte dall'Eta, ogni volta che risuonava la marsigliese. «Io ero l'artista, "Liza" il soldato e in formazione, avevamo troppi poeti. Blanc, Djorkaeff, Henry, Trezeguet, Zidane. In ogni caso, ora è cambiato tutto. Fisico in luogo del cervello, calciatori attaccati a playstation ed i-pod, isolamento complessivo e gruppi meno coesi. Si pensa ad altro e la differenza, purtroppo, si vede».

La Francia assiste al tramonto di un ciclo, l'Italia prova a reinventarsi a tre anni da Berlino 2006. «Le cose cambiano, la centralità non è eterna e niente succede per caso. Il meglio si sposta in Inghilterra e in Spagna. Kakà e Cristiano Ronaldo, in fondo, non rappresentano che una conseguenza».

Averli pagati così tanto può essere una follia ma nello spettacolo, le pazzie hanno un prezzo». Un pensiero per lo sforzo sudafricano. «Impresa fantastica in un paese che ho visitato, simbolo di un continente che con qualche convenienza dimentichiamo troppo spesso» e un rimpianto, l'unico, per uomini speciali svaniti in nebbie, tappezzerie e quadri dirigenziali. «Uno come Zidane, padre e talento sublime, al di là degli errori che non macchiano un monumento di bellezza, non tornerà più». Per Vincent ha fatto un'eccezione. Fermando il tempo senza tradire gli affetti, danzando leggero in una sera di passeracci trasformati in usignoli, palloni, finestre spalancate come occhi e identità che mutano. A Parigi lo aspettano ancora. Vincenzo si è fermato a Roma. ❖

Confederations, c'è l'Italia Gli azzurri contro gli Usa Lippi si schiera coi veterani



Stadio Loftus Versfeld - Pretoria
Ore 20,30 - Arbitro Pablo Pozo (Cile)

A Pretoria comincia l'avventura della Nazionale in Sudafrica. Contro gli Usa, gli unici a segnare su azione in Germania, ai campioni del mondo 2006, il ct vara una formazione imbottita di colaudati veterani.

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

A un anno dal Mondiale sudafricano, è una nazionale quasi identica a quella di Germania 2006 quella che stasera esordisce nella Confederations Cup affrontando a Pretoria gli Stati Uniti. Saranno ben nove i campioni del mondo che Lippi schiererà nella formazione di partenza. E sarebbero stati addirittura dieci, se il problema al polpaccio non avesse costretto capitano Cannavaro ad alzare bandiera bianca. Al suo posto toccherà a Legrottaglie, neppure il centrale difensivo della Juve scoppia di salute, visto che soffre per un lieve risentimento inguinale, ma ha svolto senza particolari problemi l'ultimo allenamento (saltando solo la partitella per ragioni precauzionali) e sarà in campo per fare coppia con il suo «gemello» bianconero Chiellini. L'unico autentico dubbio di formazione (De Rossi si era fermato all'inizio della seduta, ma poi ha ripreso regolarmente) è legato alla scelta della prima punta. Nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Alberto Gilardino, che ha recuperato terreno su un Toni piuttosto nervoso, che è stato rimbrottato da Lippi durante l'esercitazione di ieri, segnale che sembra il prologo a un suo inizio dalla panchi-



La finale a Johannesburg il 28 giugno

na contro gli Usa. «Io non ho dubbi, ho già deciso», si è limitato a dire il ct, senza però anticipare nulla. Poi, incalzato dalle domande su un'Italia che sembra la stessa di tre anni fa, ha replicato con ironia: «I miei vecchietti me li tengo stretti. E poi non è che Brasile e Spagna abbiano una età media molto sotto la nostra» ha detto in conferenza stampa. «Magari non li tengo fino a quando sono in età da Villa Argento, ma al prossimo Mondiale con loro faremo meglio di molte altre squadre. Abbiamo fame e qualità». Una frase che lascia intendere come il nucleo che ha trionfato in Germania sarà lo stesso cui Lippi si affiderà in Sudafrica tra dodici mesi per l'appuntamento iridato.

CABALA E TROFEI

Intanto c'è da pensare alla Confederations Cup e il commissario tecnico azzurro ha detto che ci terrebbe moltissimo a conquistare il trofeo, in barba alla scaramanzia che vuole i vincitori di questa manifestazione mai capaci di ripetersi l'anno dopo nella Coppa del Mondo. «Questa nazionale non vuole essere come i club, ci teniamo a dimostrare che l'Italia sa ancora vincere. L'avversario più difficile? Gli Stati Uniti, perché la prima partita è sempre la più difficile». E forse perché Lippi ricorda che i giocatori a stelle e strisce, tre anni fa in Germania, furono gli unici a segnare su azione all'Italia (anche se si trattò di un'autorete di Zaccardo). Gira e rigira, si ritorna sempre al 2006. Come succederà questa sera con l'undici di partenza, dove Legrottaglie e Chiellini saranno gli unici volti nuovi rispetto al mondiale tedesco. ❖

Impresa dell'Iraq stop al Sudafrica Oggi scopriremo il nuovo Brasile

Con il pareggio a reti bianche tra i padroni di casa del Sud Africa e l'Iraq si è aperta ieri pomeriggio la Confederations Cup. Grande delusione per i «Bafana Bafana», che avevano la possibilità di partire con una vittoria in un girone A che sembra disegnato per consentire alla nazionale allenata da Santana di volare in semifinale. E invece quel vecchio giramondo di Milutinovic è riuscito a imbrigliare i sudafricani in mezzo al campo e in una partita giocata su ritmi bassi i suoi hanno rischiato pochissimo. Adesso l'Iraq sogna di fare strada in un gruppo dove i campioni d'Europa della Spagna (che in serata a Rustenburg hanno affrontato la Nuova Zelanda) sono i grandi favoriti, potendo contare sul genio di Fabregas e su una coppia gol come Torres-Villa. Decisamente più equilibrato, almeno sulla carta, si annuncia il girone B.

DUNGA DIXIT

Nel quale, oltre a Italia e Usa vede impegnati Brasile ed Egitto, che si affronteranno alle ore 16. Il ct della

Kakà

Contro l'Egitto per la prima volta in campo da ex rossonero

Selecao Dunga prima ha tessuto le lodi del suo gioiello Kakà («Cristiano Ronaldo è fortissimo, ma Ricardo è il migliore»), poi ha giocato a nascondersi: «Siamo qui per arrivare fino in fondo, ma è la Spagna la favorita. Ha vinto gli Europei l'anno scorso e sta continuando a giocare un grande calcio dopo che è arrivato un allenatore molto esperto come Del Bosque». Nel Brasile, però, gioca l'uomo del momento, quel Kakà che oggi scenderà in campo per la prima volta da ex rossonero: «Sono molto grato al Milan. Se sono riconosciuto come un giocatore internazionale lo devo a loro, insieme alla nazionale brasiliana», ha detto il nuovo acquisto del Real. «Mi spiace per quello che è successo ma Madrid sarà il mio futuro. Spero che a Milano possano fare tante cose con il nuovo tecnico Leonardo, in bocca al lupo». Oltre a Kakà, nel Brasile c'è grande attesa per Robinho e Pato.

M.D.M.